Anno XXXVII° — Martedì 20 Gennaio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 17

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UN ALTRO SOCIALISTA
in favore delle proposte Sonnino

Il giornale l'*Avanguardia socialista*, organo del gruppo socialista intransigente ed anti-ministeriale, pubblica un notevole articolo di Guglielmo Ferrero, intitolato: *Dove si va a finire?*

L'articolo riguarda la questione meridionale, e prendendo occasione dagli articoli pubblicati nel l'*Avanti* il 12 e 13 di questo mese, in cui l'organo dei socialisti ministeriali combatte i progetti dell'onorevole Sonnino sul Mezzogiorno, Guglielmo Ferrero scrive: « Sta bene; ma per combattere Sonnino, farsi più retrivi, più conservatori di lui mi pare troppo ».

Il Ferrero, dopo aver detto che tanto la proposta Sonnino per la riduzione della Fondiaria, quanto quella del Governo per la riduzione della tassa sul sale non sono punto miracolose, prosegue così: « Questo battagliare tanto contro Sonnino per aver la diminuzione della tassa sul sale pare, a dirla schietta, un'infantile ingenuità. Vorrà proprio l'Estrema sinistra, per far dispetto a Sonnino, aiutare il Governo a riuscire nel suo piano di riforme apparenti e fittizie, piano che, se il Governo è lasciato solo alle prese e al cimento contro Sonnino, probabilmente non gli riuscirà?

La tesi sostenuta dal Ferrero in questo suo articolo è che l'Estrema finisca per votare ambedue le proposte: quella dell'on. Sonnino e quella del Ministero; ed aggiunge: « I cento voti dell'Estrema, aggiunti prima a quelli ministeriali e poi a quelli sonniniani, potrebbero fare approvare le proposte degli uni e degli altri ».

ALLA CAMERA FRANCESE
La discussione del bilancio

La *Stefani* ci comunica:

Parigi 19. — Alla Camera si discute il bilancio 1903.

Deschonel si dichiara favorevole alla politica saggia di progresso ed è contrario alla rivoluzione.

Circa la politica estera dice che la Francia non vuole estendere il dominio coloniale, ma vuole una politica di pace e di equità; accenna alla mano leale che lo Czar Alessandro III tese alla Francia e protesta contro la frase di Iaures dicente che la triplice fu un contrapposto necessario allo chauvinismo francese. (*Interruzioni dei socialisti.*)

Circa la situazione in Francia dice che giova soltanto ai partiti estremi. Se essa si prolungasse la Francia diventerebbe simile al Belgio.

Fa appello a coloro che vogliono nè la reazione nè la rivoluzione per fare una politica schietta. (*Applausi al centro e a destra*).

AL REICHSTAG
L'esposizione finanziaria

Berlino, 19. (Reichstag) — Thielmann espone il bilancio dell'impero e dice che un prestito di 125 milioni è necessario per attuare la riforma finanziaria, postrà farsi soltanto dopo l'applicazione della nuova tariffa doganale e la conclusione dei trattati di commercio. L'esercizio 1902 si chiuderà con trenta milioni di disavanzo.

Prevedesi pel 1903 una maggiore spesa militare di 6,750,000 lire.

Schacder del centro deplora l'aumento delle spese e dice che il rinnovamento della triplice fu con felice avvenimento ma la Germania continuerà a sopportare gravi oneri.

GLI INGLESI IN AFRICA
Malattie nelle truppe

Aden, 19. — La dissenteria e la pneumonia infieriscono fra le truppe inglesi ad Obbia. Lo Sceicco continua a cagionare noie agli inglesi che non possono ancora fare nulla in seguito alla mancanza di camelli e di cavalli.

L'intervento del console italiano

Aden, 19. — Il Console italiano a Sola è partito per Obbia dove la sua presenza farà sì che il Sultano Jussufali si presterà alle agevolazioni richieste dalla spedizione inglese. Le notizie giunte da Obbia non confermano le voci di malattie manifestatesi fra le truppe del corpo di spedizione.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA
Una nave tedesca contro il forte S. Carlos
Due morti

Londra, 19. — L'agenzia Reuter ha da Caracas: La nave tedesca *Panther* tentò di forzare il 18 gennaio l'ingresso al lago Maracaibo aprendo il fuoco contro il forte San Carlos. Questi rispose costringendola a rinunziare al tentativo. I Venezuelani ebbero due morti. Allorchè la notizia si conobbe a Caracas vi fu una dimosrazione popolare.

Un discorso di Manterlain

Iohannesburg, 19. — Manterlain è intervenuto al banchetto e pronunciò un discorso in cui si dichiarò favorevole alla concessione dell'autonomia non ora ma più tardi. Terminò dicendo che l'ora dei piccoli Regni è terminata. L'avvenire è pel più grande di tutti e cioè per l'Impero Britannico.

Il monumento al min. tedesco in Cina

Pechino, 19. — Si è inaugurato ieri il monumento espiatorio del Ministro tedesco Ketteler ucciso durante i disordini di Pechino. Le truppe cinesi e tedesche resero gli onori.

L'on. Martini a Massaua e all'Asmara

Massaua, 19. — E' giunto il governatore Martini che è proseguito per l'Asmara dove sarà domani.

UN GRANDE GIORNALISTA
Blowitz il corrisp. del *Times*

Oppar Blowitz, del quale ieri abbiamo annunciato la morte, aveva circa 77 anni. Era nato in Boemia da famiglia israelitica. Nel '70 fu mandato a Parigi dal *Times*, il grande giornale londinese.

Blowitz cominciò col mandare subito al *Times* un dispaccio in forma originale, in cui era riassunta maestrevolmente la situazione e che fu riprodotto all'indomani da tutti i giornali e da tutte le agenzie telegrafiche d'Europa. E non passò giorno senza che il nuovo corrispondente del giornale inglese mandasse dispacci che facevano il giro della stampa.

Tre anni dopo la sua entrata nel *Times*, egli ne era il primo corrispondente a Parigi, con uno stipendio annuo di circa ottantamila lire.

Una delle prime cose fatte da Blowitz in tale sua qualità fu di ottenere dal Governo francese la concessione di un filo speciale pel suo giornale e dal maggio 1874 egli fece sempre la sua corrispondenza esclusivamente per telegrafo, messo a sua disposizione dalle nove di sera alle tre del mattino.

Con ciò Blowitz introdusse una vera rivoluzione nel giornalismo moderno. Egli si distinse per una maniera di prevedere gli avvenimenti, che esercitò spesso una considerevole influenza sulla politica europea.

Intervistato intrepido, ebbe colloqui coi personaggi europei più importanti. Sono rimaste famose le sue interviste con Chambord, Bismark, Thiers, Gambetta, il sultano, Alfonso XII, Leone XIII e parecchi re.

Le sue rivelazioni furono spesso dei veri avvenimenti. In una corrispondenza del 5 maggio 1875 egli rivelava, per esempio, i progetti del partito militare tedesco, che meditava allora una nuova aggressione contro la Francia. Fu Blowitz che pubblicando una conversazione fra lord Salisbury e Waddington, fece sì che l'Inghilterra non si opponesse al protettorato francese in Tunisia.

Ma il suo maggior periodo come giornalista fu durante la guerra franco-prussiana e nel tempo che la susseguì. Fece vari miracoli di prontezze nel raccogliere e trasmettere le notizie. Nella storia del giornalismo moderno resterà memorabile la pubblicazione anticipata che egli fece del trattato di Berlino, comparso nelle colonne del *Times* a Londra, in francese e colla traduzione inglese, nel momento in cui i plenipotenziari apponevano a Berlino la loro firma sul documento originale, il più importante della diplomazia contemporanea. La maniera con cui Blowitz riuscì ad averne copia prima della firma, è rimasto finora un mistero impenetrabile, malgrado tutte le inchieste ordinate dalla cancelleria tedesca.

Un corrispondente di questo genere, di un giornale tanto importante, era calcolato a Parigi un diplomatico. Molto meglio dell'ufficio di un'ambasciata Blowitz era informato di quanto succedeva; aveva un servizio di *reporters* che valeva più della polizia segreta.

Fu nominato cavaliere e poi ufficiale della Legione d'onore che ebbe decorazioni da quasi tutte le Corti d'Europa.

Da pochi giorni si era ritirato a vita privata.

Giornali come il *Times* e corrispondenti come Blowitz sono possibili soltanto nei paesi colti e ricchi dove si legge molto e dove la stampa è altrettanto libera quanto potente e rispettata.

Convocazione del Senato

Roma, 19. — Il Senato è convocato in seduta pubblica pel 27 gennaio alle ore 15.

NOTE AFRICANE

(Nostra corrisp. dall'Africa orientale)

Sese, dicembre 1903

In giro pel territorio di Budda — Le pioggie — La febbre — Nella conca paludosa — La missione cattolica — Peste indigena propagata dai topi — Un regno senza Re — Un padre italiano — La gioia dell'incontro — La visita ad un Re — Fredda accoglienza — Il Re acconsente alla coltivazione — L'harem d'un Re cristiano — Di nuovo in viaggio — Frittura di cavalette.

Ho girato il territorio di Buddu in due riprese (e senza incontrar vulcani). Il risultato fu ottimo, perchè ho spronato al lavoro queste popolazioni, dando un buon incremento all'agricoltura.

Partito da Horokoso, dopo circa due ore di marcia, sotto una buona pioggia (piove ogni giorno!) arrivai a Hihurga, ove il mvami yai, vecchio cieco, pieno d'acciacchi, mi fece un'accoglienza coi fiocchi. Mi diede uova, polli, latte, burro, e banane per i miei portatori, nonchè mi offrì persino il caffè, cosa che vien fatta solo cogli intimi. Qui il caffè, si mangia, perchè lo fanno bollire con la propria scorza.

Fatta colazione, me ne sono andato — senza pioggia — contento d'aver convinto il mvami di fare piantagioni nei suoi terreni. Era mia intenzione prolungare la marcia sino a Bikira, ma la febbre sopraggiuntami improvvisa, mi costrinse a far campo a Habira, presso il nuvami Barabakabi. Con una buona dose di chinino, che si deve portar sempre con noi, il dì appresso ero completamente ristabilito, e mi rimisi in viaggio. Ho passate basse colline, solcate da due brevi corsi d'acqua, dove lo sguardo non s'arresta che su rari gruppi di piante nane: paesaggio poco interessante, perchè sempre uniforme.

Ma poi, il paese rimanendo sempre noioso per l'occhio, diventa interessante per.... le gambe, ciò sino a Bukiro. Dopo circa mezz'ora di marcia, si entra in una conca paludosa. La strada dovrebb'essere su pali, alti un buon metro dal suolo palustre, coperto da fitti canneti; ma ad un certo punto, per le pioggie recenti, la via è rotta e noi fummo costretti ad immergerci fino alla vita nell'acqua stagnante, nera e puzzolente.

La traversata non è certo delle più facili, perchè bisogna cercare col bastone la via sommersa e rovinata, altrimenti si affonderebbe sino al collo, o si dovrebbe nuotare addirittura.

Dopo mezz'ora d'una simile traversata, ci siamo arrampicati sul colle di Bikira, ove trovasi la missione cattolica. Sono arrivato alla casa, mentre i missionari si disponevano a partire. Se ne vanno, insieme agli indigeni, a cagione della peste, che fa strage. Non è questa la peste bubbonica; cognita agli europei; presenta i caratteri di questa, è contagiosa, mortale, ma resta — per ora — proprietà esclusiva degli indigeni huganda.

Fa impressione vedere un paese, ricco di vegetazione, abbandonato così per colpa d'un male fatale, propagato anche qui dai topi!!

Fatta una breve visita ai padri in partenza, ho proseguito per Koki. Dopo alcune colline, sostai per la pioggia a Kibanga, a un'ora a mezza circa dal regno di Kokic. Regno senza regnante, perchè è annesso all'Uganda. Il cammino si fa pesante, a forti salite, perchè si è in piena montagna. L'occhio si ricrea nella vista che cambia continuamente, ma le gambe, che vanno in continua salita, dopo quattro ore di marcia, se ne risentono non poco.

Facendo qualche piccola tappa, al tramonto arrivammo a Koki posto sulla sommità della salita. Fui ospitato alla missione cattolica, e grata mi fu la sorpresa e grata fu la mia visita essendovi un padre italiano. Era tanto ch'egli non parlava più il nostro idioma, sì che per parecchio tempo parlò piuttosto in francese. Non aggiungo una parola a manifestare la gioia di questo incontro! Ciascuno può immaginarla.

Alla mattina successiva mi recai dal Re Kamsuaga. Il popolo di Koki non è certo huganda; deve essere un popolo conquistatore: si chiama mvvayma, parla un dialetto che si scosta parecchio dall'huganda, ed il suo tipo è piuttosto arabo, — color bruno, naso affilato e labbra sottili. La freddezza con cui fui accolto, mi mostrarono chiaramente come il bianco non sia troppo ben visto. La mia visita durò quindi circa due ore, perchè io non volli venir via finchè non fui certo che i sentimenti del capo, a mio riguardo, erano cambiati.

Sapendolo ambiziosissimo, ad ogni momento gli dicevo *Kaboko* (re) e, a forza di cortesie, me lo sono cattivato. Dopo uno scambio di lettere fra lui e il *collector*, fra questi e me, il gran Kamsuaga ha chimato tutti i nuvami a lui dipendenti, ordinando loro di coltivare tutto ciò ch'io avevo ordinato, minacciando di punizione chi non obbedisse. Ed è un tipo che non scherza. Quando era libero ed assoluto, la pena di morte ed i tormenti erano all'ordine

---

Giornale di Udine (21)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Così egli riconobbe molti oggetti che facevano parte del corredo del pallone, ed i propri abiti ben puliti ed asciutti. Rinfrancato da questa scoperta volle ispezionare più accuratamente il suo domicilio, e trovò prima di tutto dietro ad una alcova molti arnesi a lui sconosciuti, che pensò dovessero costituire l'occorrente per la toeletta di un marziano; ma non si arrischiò a toccarli, per paura di qualche ingrata sorpresa.

Per questo motivo non osò aprire la porta che si disegnava sulla parete che fronteggiava il suo letto, e solo si fece lecito di avvicinarsi alla porta di fianco, perchè osservò che essa era socchiusa. Spinto dalla curiosità fece capolino dall'apertura lasciata e vide che questa porta dava accesso ad una stanza simile alla sua, ragione per cui credette bene di sospingerla un poco.

Ma al movimento da lui impresso l'uscio si spalancò interamente, e l'altra stanza, ch'era nella penombra, si rischiarò ad un tratto, così ch'egli riconobbe con grandissima gioia, l'amico Grunthe placidamente addormentato.

— Buon giorno, gridò Saltner, senza cerimonie, come state?

Grunthe spalancò gli occhi, come trasognato, poi vedendo il compagno:

— Saltner! Siete voi? Eccoci sani e salvi — riprese Grunthe — Non manca che il povero Torm!

— Sapete dove siamo?

— In potere dei Numi — rispose Grunthe, con occhio torvo — Siamo soli...?

— Sembra di sì, ma chi potrebbe assicurarlo in mezzo a questo arsenale di meccanismi, fra cui vi potrebbero essere chi sa quanti fonografi, e quali orecchie di Dionisio?

— Ad ogni modo potremo parlare liberamente, perchè i Marziani non capiscono la nostra lingua.

— Che ora è? Quanto tempo siamo restati privi di senso?

— La sapremo quando ci sarà dato di rivedere il cielo; ma intanto non posso muovermi a cagione della ferita che mi paralizza un piede.

— Ferito? — domandò Saltner con interesse?

— È ben fasciato — soggiunse Grunthe, mostrando il piede. — Si vede che i nostri ospiti hanno medici e medicine. Se potessi conoscere un poco l'ufficio di tutto questo macchinario... ma come fare?

— Se non è che questo — esclamò Saltner con grande presunzione — mi ci proverò subito.

E corse all'alcova vicina, dove egli giudicò dovesse trovarsi la toeletta con tutti gli accessorii.

— Ecco un bel vaso a conca — disse a Grunthe — ma non c'è acqua. Invece vi sono intorno tre rubinetti.

E si provò a girarne uno, fiducioso di veder zampillare l'acqua nel bacino sottostante. Ma dovette ritirarsi subito per l'urto ricevuto al ventre da un magico tavolino, saltato fuori all'improvviso. Egli indietreggiò prontamente, ma fu respinto in avanti da una sedia che si era frattanto sollevata dal suolo incalzandolo alle reni. Posto così fra un tavolino ed una sedia, Saltner ben conciato dagli urti e sbalordito fu costretto a sedersi per rifiutare.

— Provate adunque il secondo rubinetto — proruppe Grunthe mordendosi le labbra per non ridere.

Saltner non volle darsi per vinto ed esegnì la manovra.

Uno sportello si abbassò allora e si trovò in presenza di un elegante armadio da cui pendevano tre tubi conduttori di liquidi, e poi con sua grande consolazione vide che in fondo all'armadio c'erano parecchie ampolline simili a quelle ch'egli aveva già usato per dissettarsi; esaminandolo poi meglio vide che esse si adattavano perfettamente ai tubi conduttori.

— « Eureka! » — esclamò giubilante — abbiamo ritrovato la nostra cantina. Volete bere!

— Non ne sento il bisogno — rispose Grunthe — Provate ancora la terza chiave.

Saltner, incoraggiato dal primo successo, le dette un bel giro e comparve un vasoio ovale, entro il quale cascavano dall'alto, l'un dopo l'altro, piccoli cilindri morbidi, che gli rammentavano all'apparenza i ghiotti salsicciotti trovandoli estremamente saporiti.

— Ma questa è una cuccagna — esclamò egli al sommo della gioia; e non potè frenarsi dal farne subito l'assaggio, trovandoli estremamente squisiti.

Il vassoio intanto si era riempito di quel ben di Dio, e Saltner, per un certo sentimento di discrezione verso gli ospiti volle sospenderne l'uscita rigirando la chiave; ma i salsicciotti cascavano sempre ugualmente, perchè a farne cessare il corso si doveva rivoltare il vassoio, e Saltner non lo sapeva. Sulle prime non vi fece gran caso e portò buona parte di quella provvista all'amico Grunthe; ma il vassoio era già riboccante e perciò i salsicciotti di Marte si rovesciavano sul pavimento. Saltner se ne impensierì moltissimo e non sapendo come fare nascose i pasticcini sparsi, in un cesto vuoto, e cercò di nascondervi pure quelli che ricolmavano il vasoio; laonde si provò a staccarlo, e gira e rigira lo rovesciò sopra una cerniera, come avrebbe dovuto fare per sospendere l'emissione dei salsicciotti; a di fatti con sua grande soddisfazione il meccanismo si chiuse e cessò la pioggia di quella manna celestiale.

— Mi rallegro — esclamò Grunthe — è stata un'impresa difficile a quel che pare...

— Eh! mio caro Grunthe — rispose Saltner — se voi aveste conosciuto la divina « Se », sareste stato molto più preoccupato di me. — Avere la coscienza di essere malaccorto, passi pure; ma divenire ridicolo agli occhi di « Se », questo poi no, per Marte!

(*Continua*)

del giorno; ora il kiboko cade con molta facilità sulla schiena del colpevole. Di solito sono 25 colpi, tanto che il katikiro è sempre obbligato a chieder grazia per la vittima, ridotta in istato deplorevole, ed il magnanimo (?) re ordina l'alt, avvertendo che per un'altra volta farà dare doppia battitura. Questo re possiede per un 10 mila capi di bestiame, perchè, al tempo dei supplizi, alla morte seguiva la confisca dei beni. Ma è poi sempre invaso dalla paura di essere ucciso, tanto che non esce di casa senza aver al fianco un ragazzo con fucile e munizioni. Di notte tiene il lume acceso e ad ogni più piccolo rumore s'affaccia alla finestra col fucile carico in mano, spiando attentamente nella notte. E' solo all'alba che si corica per poche ore; e questo stato d'animo influisce certo a rendergli malferma la salute, insieme al popolato harem. Ed è cristiano!!

Da Koki, con la pioggia, sono passato a Narosarie, ove alla missione cattolica ebbi la usuale cortese accoglienza. Poi m'arrampicai a Massaka, e proseguii sino a Villa Maria. Là i padri si interessarono per agevolarmi il lavoro nel loro territorio e avrebbero voluto trattenermi almeno un giorno; ma non fidandomi del tempo, che s'era un po' rasserenato, filai per Bujajo.

Il paese è aspro, fra i colli molto erti e una lunga plaga sabbiosa, che rende pesante il cammino. La vista però è rallegrata dallo svariato panorama, ricco di vegetazione e interrotto da due bei laghetti. Anche a Koki vi son due laghi, anzi uno, perchè uno è diramazione dell'altro. Il curioso si è che mentre sono alimentati da un fiume e da varii torrenti, non hanno nessun sfogo alle acque sulla superficie terrestre.

In questa gita, vi fu un'invasione di cavallette, non tale da devastare i campi, ma bastante da rendere contenti gli indigeni, che poterono così cambiar cibo. Gli indigeni soltanto? anche gli europei veramente, chè le mangiano anch'essi. Io a Narosaric ne ho potuta gustare una frittura, e... vi garantisco che proprio l'ho gustata. Sembra di mangiare una frittura del nostro pesce minuto.

Certo vi avrà sorpreso sentire che cesti paesi si chiamano Narosarie e Villa Maria. Il primo significa Madonna del Rosario; ed entrambi sono sorti, quando dopo la guerra religiosa del 1890 fra cattolici e protestanti, finita con la vittoria di questi, gli huganda cattolici ebbero un luogo separato. Ora non vi è più distinzione, ma Buddu ha presi, e conserva, molti nomi in onore della religione, più o meno *rugandizzati.*

Ades

I rapporti fra lo Stato e la Chiesa
e il cardinale Parocchi

Le trattative al tempo di Crispi

Telegrafano da Roma 19:

La *Patria*, in un articolo intitolato: «Vaticano ed Italia» dice che quando il Vaticano ha bisogno, non sdegna di trattare coi rappresentanti del regno scomunicato.

Quindi la *Patria* continua: «Potremmo provarlo, e se un giorno si pubblicheranno le carte di Crispi, dell'uomo tanto odiato dai vaticanisti, questa prova si avrà documentata, e si vedrà da quelle carte che nel dicembre 1894 e nel gennaio 1895 delle trattative furono intraprese per iniziativa appunto del Vaticano.

Il governo teneva allora in sospeso da diversi mesi l'*exequatur* per la nomina del cardinal Sarto a patriarca di Venezia e di un'altra dozzina di vescovi.

Il Vaticano fece delle pratiche officiose perchè le difficoltà fossero tolte, e per mezzo di un'autorevole prelato si rivolse a Crispi ed il presidente del Consiglio incaricò allora un collega del gabinetto di parlarne ad un altro distinto prelato molto beneviso alla Curia e personalmente a Leone XIII e procurargli un colloquio segreto con lui.

Una gentildonna nota pel suo alto patriotismo, che ebbe il marito condannato a morte dal governo pontificio e che è imparentata con una casa sovrana, fu intermediaria di questo colloquio che ebbe luogo tra il prelato stesso, un vescovo residente fuori di Roma e Crispi, in casa del collega a cui abbiamo accennato.

L'intervista fra il temuto ed odiato ministro e il vescovo fu cordialissima e condusse a trattative più dirette col Vaticano, tanto che il ministro incaricato da Crispi di condurre innanzi le trattative, dovette recarsi più volte di notte al Vaticano dove fu ricevuto con grandi precauzioni ma con gli onori dovuti al suo grado.

Che si concluse allora? Quale scambio di idee si ebbe? E' questo un segreto che solo il tempo potrà svelare. Certo è che nessun accenno a concessioni oltre a quelle puramente religiose fu fatto o non poteva farsi, tutti sapendo la rigidezza del Crispi in materia di intangibilità unitaria del paese.»

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO
La bonifica di Boeris

Dal *Giornale di Venezia* ci piace riprodurre il seguente articolo che contiene esatte ed interessanti informazioni sulla bonifica delle paludi di Bueris.

Ieri in Treppo Grande, nella Sala di quel Municipio, si sono riuniti i Rappresentanti dei Comuni di Segnacco, Treppo e Magnano, l'ing. Rizzani di Udine; ed il Consigliere provinciale del luogo dott. Biasutti aveva scusata l'assenza per malattia il Medico provinciale dott. Frattini.

Scopo della riunione era quello di riprendere le pratiche perchè diventi in breve un fatto compiuto la tanto vagheggiata bonifica delle paludi cosidette di Bueris. Fu a lungo discussa la quistione tanto dal lato tecnico che finanziario, ed infine i rappresentanti dei Comuni interessati deliberarono di dar formale incarico all'ing. Rizzani (autore dell'importante progetto di bonifica di Avasinis, che ora si sta eseguendo) di redigere un progetto di massima e di estendere la relazione tecnica per accompagnare lo stesso al Ministero dei LL. PP. affine di ottenere dal Consiglio superiore presso quel Dicastero che le opere di bonifica suddette vengano classificate in I Categoria a sensi di legge. Se, come si spera, le opere verranno così classificate, la spesa dei Comuni e degli interessati, sarà limitatissima; poichè sei decimi di questa verrebbe sostenuta dal Governo, due decimi dalla provincia, uno dai comuni interessati e uno dagli utenti. Dimodochè se il lavoro venisse a costare L. 30,000, la spesa che verrebbe accollata ai Comuni sarebbe di sole tre mila lire, che impartita nel tempo minimo, consentito dalla legge, in dieci anni, darebbe il lieve aggravio di trecento lire annue, da ripartirsi a sua volta fra quattro Comuni interessati in proporzione del terreno da bonificarsi.

I convenuti si risciolsero a mezzodì e poscia si riunirono a pranzo, invitati dall'Assessore sig. Tea, pure di Treppo, instancabile propugnatore della bonifica.

Facciamo fidanza sulla buona volontà delle persone che sono a capo della questione e speriamo che in breve il lavoro possa dirsi proprio un fatto compiuto,

E queste popolazioni che ne risentiranno un reale e benefico vantaggio, specialmente dal lato igienico ed agricolo, dovranno essere grate al Consigliere provinciale dott. Biasutti, il quale fu lui per primo che ebbe l'idea di riprendere le pratiche della bonifica stessa che da anni e anni erano abbandonate.

Da MERETTO DI TOMBA
L'arresto d'un pregiudicato

Ci scrivono in data 19:

La notte di domenica nella pubblica festa da ballo in Meretto di Tomba veniva arrestato il pregiudicato Tomada Giuseppe. Questi scontò oltre 28 anni di reclusione per una infinità di delitti.

Vari *amici* del Tomada si opponevano all'arresto e gridavano. *Vendetta, vendetta!*, ma la benemerita arma fece il dover suo e lo condusse a Pasian Schiavonesco donde lo accompagnò poi alla sua stabile dimora.

Il Tomada era da poco tempo uscito da domicilio coatto e spesso si dava in preda al Dio Bacco, frequentava le osterie, violando la sorveglianza speciale cui era soggetto.

Da PALAZZOLO dello STELLA

In risposta ad un articolo da Palazzolo comparso sul nostro giornale giorni sono, riceviamo questa lettera:

Egregio sig. Direttore

Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue:

Ringrazio il signor Gedeone del suggerimento che con tanta premura volle darmi dopo aver fatto del patetico fuor di luogo. Se fossi alle prime armi mi avrebbe reso un bel servizio davvero! Per fortuna che son conscio della grave responsabilità che pesa su di un sanitario e specialmente in simili casi e che son conosciuto abbastanza dal paese non solo, ma pur anche dall'illustrissimo nostro medico Provinciale che mi vide all'opera in occasione di una forte epidemia di febbre miliare. Meritava la pena di spendere tanti anni sui libri e tanti nella pratica giornaliera per aver di che imparare da un *povero Gedeone!*

E quanto e quale interesse per la salute dei suoi compaesani ha lui, che tanto bene volle e vuole continuamente loro!

L'Ufficiale sanitario
di Palazzolo dello Stella

Da LUSEVERA

Dal Sindaco di Lusevera riceviamo:

Lusevera, addì 19 gennaio 1903.

Stimatissimo sig. Direttore
del «Giornale di Udine»
Udine

Essendo stato per diversi giorni assente dal mio Comune, non ho potuto prima di oggi scriverle in riguardo all'articolo comparso nel N. 10 del suo riverito Giornale, del giorno 12 gennaio, sotto il titolo «*Da Tarcento*» — «*Un medico fra i monti*» (Cronaca Provinciale).

Spero, però, che Ella vorrà tuttavia prendere in considerazione, e pubblicare le impressioni prodotte sulla maggioranza della popolazione che io rappresento, da quella un po' troppo romantica prosa.

In primo luogo, l'articolista egregio, non deve conoscere nè il medico, nè la popolazione di Lusevera.

Mi spiego: Se conoscesse il dott. Ernesto Cravero (e non Crevera), saprebbe che egli è troppo bravo professionista, e uomo modesto per darsi delle arie di missionario di civiltà, quale lo vorrebbe far passare l'egregio articolista. Se conoscesse la popolazione del comune di Lusevera, saprebbe bensì che costì degli ignoranti e dei rozzi ve ne sono, come ce ne saranno pure nel paese dell'egregio articolista; ma non ignorerebbe però che la maggior parte della popolazione è intelligente, operosa, onesta e civilizzata forse più che in diversi altri comuni d'Italia.

In secondo luogo, non capisco, nè io, nè i miei rappresentanti, a chi abbia inteso di far piacere col suo articolo, l'egregio articolista.

A noi Luseverani, non certo; perchè ci tratta quasi come fossimo selvaggi.

Al dott. Cravero forse? Neppure; perchè lo presenta alla popolazione del Comune come un signore che venga fra di noi con intenzioni di civilizzarci, più che di curarci; e questo non è certamente il modo migliore per ben predisporre una popolazione di montanari rozzi (come ci chiama l'articolista) a ricevere un medico che le è stato imposto d'afficio.

Tanto basti. Per tagliar corto, non volendo abusare della sua amabilità, concludo, pregandola, sig. Direttore, di far noto, a mezzo del suo influente Giornale, ai suoi signori lettori ed all'egregio articolista, che gli abitanti del Comune di Lusevera mi incaricano di protestare contro le scortesie contenute nel detto articolo; ed hanno il piacere di far sapere a chiunque ciò interessi, che essi non sono già delle «rozze genti» ma degli «*onesti e civili friulani*»; e il dott. Ernesto Cravero è il nostro ben amato medico condotto, e non il nostro maestro di civiltà.

Ringraziandola anticipatamente anche da parte di tutti gli abitanti del Comune di Lusevera, mi creda, sig. Direttore

Suo dev.mo
Lovo Giuseppe
Sindaco di Lusevera

DALLA CARNIA

DA TOLMEZZO
Varie

Ci scrivono in data 19:

Nei giorni scorsi, il cav. sac. G. B. De Marchi, indirizzava ai cittadini di Tolmezzo una circolare colla quale facendo appello alla loro generosità li pregava di dare il loro contributo per il Patronato scolastico di cui egli è benemerito presidente.

Due gentili e distinte signore si offrirono di raccogliere l'obolo e finora hanno raggiunto una somma di quasi 250 lire, denaro che andrà a beneficio dei ragazzi poveri. Tutti indistintamente offrirono qualche cosa; vi fu solamente un ministro di Dio che rispose in modo tutt'altro che gentile rifiutandosi con parole poco caritatevoli di contribuire ad un'opera di beneficenza.

La società operaia riunita in assemblea straordinaria riconfermava il Presidente signor Tita Ciani nella sua carica.

Per l'occasione i nostri musicanti percorsero le vie di Tolmezzo suonando accompagnati da molti soci, i quali vollero fare una dimostrazione di simpatia al loro capo.

**

Anche qui il freddo, quest'anno, fa sentirsi generosamente. Il termometro è sempre sotto il zero ed arriva spesso a 10°. Meno male che il tempo si conserva bello.

Ciro

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(*Seduta pubblica del 19 gennaio*)

Si apre la seduta alle ore 8.45. Presiede l'assessore anziano Sandri il quale è lieto di annunciare che il Sindaco è ormai completamente ristabilito, e che non ha bisogno che di qualche giorno ancora di riposo.

Fatto l'appello nominale risultano presenti i consiglieri Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, D'Odorico, Paoluzza, Pignat, di Prampero, Renier, Salvadori, Sandri, di Trento e Vittorello.

Si giustificarono il Sindaco Perissini e l'assessore Pico, colpito da recente lutto.

Il vice segretario legge il verbale della precedente seduta che è approvato.

Vengono poi approvati senza discussione i seguenti oggetti:

1. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio 1902 deliberati dalla Giunta municipale.
2. Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta municipale.

Le spese facoltative in seconda lettura

Si passa quindi alla lettura dei vari articoli delle spese facoltative del bilancio preventivo comunale, che vengono approvate dopo una breve osservazione del cons. *Renier*, che ritiene eccessiva la spesa per la manutenzione dei giardini e viali. A lui risponde l'assessore Pignat dicendo che in quest'anno si fecero i tagli degli alberi, ma che in avvenire saranno effettuabili sensibili economie.

Il mutuo d'ammortamento per l'edificio scolastico

Driussi (assessore) chiede che l'oggetto sia rimesso tanto più che non presenta alcuna urgenza.

Varianti architettoniche

Cudugnello (assessore L. P.) espone che nel progetto dell'edificio scolastico si tratta di un fabbricato a soli due piani. Ora invece una commissione competentissima ha ritenuto utile ed anzi indispensabile alzare un terzo piano nei corpi laterali del fabbricato.

La Commissione d'ornato ha creduto utile che questi terzi piani sieno in armonia architettonica col resto dell'edificio. Le varianti furono eseguite in base ad un progetto che fu esposto nell'edificio scolastico. Si tratta perciò di apportare le dovute modificazioni.

Non dubita che il consiglio vorrà approvare una maggiore spesa di 2000 lire per queste varianti architettoniche.

Comencini osserva che oggi ancora il progetto di variante non era stato esposto nell'ufficio tecnico.

Trova che furono apportate varianti anche nel pianterreno.

Le ritiene lodevoli.

Ciò che lo preoccupa si è che per questo edificio, che fu prescelto perchè era nei limiti del preventivo, fu poi stabilita già una maggiore spesa di oltre centomila lire.

Cudugnello risponde che il progetto prescelto era il migliore in base a giudizi di persone competentissime, quali l'architetto Boito, ed aggiunge che era dannoso impugnare il progetto di nullità perchè importava una maggiore spesa.

Infatti il governo studiare uno di nuovo, conduceva incontro alle critiche del pubblico, perchè se si fosse detto anche da uno solo che il progetto non andava, si sarebbe ritenuto che la nuova Giunta aveva avuto in animo unicamente di demolire ciò che prima si era fatto.

Comencini replica osservando fra altro che altri concorrenti, danneggiati dalla scelta, potrebbero muover causa al Comune con probabilità di vittoria.

Renier domanda se le varianti apporteranno imbarazzi coll'impresa.

Cudugnello risponde che il contratto è fatto a misura e che le varianti sono effettuabili senz'altro.

Quanto all'accenno di probabili liti da parte degli altri concorrenti, ritiene ciò impossibile perchè il giudizio della Commissione è quello che decide.

Renier. E' d'accordo in ciò coll'assessore.

Comencini ripete che il progetto è stato scelto perchè stava nei limiti della spesa, mentre ciò poi non fu.

Dopo di ciò la maggiore spesa di 2000 lire per le varianti è approvata.

Nuove condutture elettriche

Cudugnello. Si tratta di costruire una nuova linea dal molino di porta Gemona fino allo stabilimento vecchio Volpe, e poi dallo stabilimento vecchio al nuovo.

E' approvata la proposta.

Eredità Tullio

Si passa all'oggetto: Eredità Tullio. Locazione del molino in Monfalcone.

Sandri spiega come il locatario Zoratti del molino di Monfalcone fosse debitore del conte Tullio e poi del comune di una somma rilevante per affitto. Una nuova locataria rimase debitrice e poi il molino rimase vuoto.

Una ditta di Trieste offre ora un affitto annuo di 2000 corone pel molino come sta e giace e ciò per 6 anni con garanzie molto solide.

La Giunta è favorevole e propone al Consiglio analogo ordine del giorno

Di Trento osserva che la nuova società prende in affitto il molino per una nuova industria, e perciò chiede se il macchinario attuale verrà distrutto.

Sandri risponde che il macchinario attuale resta proprietà del Legato e che in caso di cessazione dell'affittanza il locale deve essere dalla ditta riposto come è presentemente.

L'ordine del giorno della Giunta è approvato.

Il preventivo dell'Ospitale

Caratti crede che il bilancio dovrebbe esser distribuito ai consiglieri.

Driussi osserva che se i consiglieri desiderano il bilancio stampato si può rimettere la discussione ad altra seduta.

Così viene stabilito.

Nomina di un membro della Congregazione

Si passa quindi alla nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario cons. Mattioni.

Sandri osserva che l'avv. Della Schiava Italico, contrariamente a quanto si è detto in altra seduta, è rieleggibile.

E' eletto membro del consiglio della Congregazione di Carità l'avv. Della Schiava con questo risultato: Votanti 25, avv. Della Schiava 22, ing. Heimann voti 2. Eletto Della Schiava.

Altra nomina

Si passa quindi alla nomina di un membro del Consorzio del Tram a vapore Udine S. Daniele in sostituzione del co. de Puppi rinunciatario perchè sta quasi sempre a Roma.

Sandri crede per questo motivo inutili le pratiche perchè il co. de Puppi receda dalle dimissioni.

Viene eletto il sig. Heimann ing. Guglielmo con questo risultato: Votanti 24: Heimann voti 23, De Toni ing. Lorenzo voti 1. Eletto l'ing. Heimann.

Un' interpellanza
che non è un' interpellanza
Il legittimo risentimento dell'ass. Driussi

Si passa quindi all'ultimo oggetto dell'ordine del giorno in seduta pubblica e precisamente sull'interpellanza del cons. Collovigh nei riguardi della Cooperativa di Consumo in Paderno, e più specialmente sui tristi fatti del 6 mese corr.

Collovigh dichiara di convertire l'interpellanza in interrogazione e precisamente chiede che la Giunta informi sui fatti dolorosi di Paderno fra un impiegato del dazio e i soci della Cooperativa di quel paese, fatti che la stampa ha esagerato dipingendo la Cooperativa di Paderno per una massa di farabutti mentre ciò non è vero. Fa la storia della Cooperativa di Paderno dal 19 maggio scorso, e delle trattative per l'abbonamento al dazio facendo rilevare che gli accordi circa alla quota erano tuttora pendenti.

Ritiene che l'impiegato sia la bestia nera della Cooperativa, più che per altro, perchè è una macchina montata dagli altri esercenti.

Viene poi ai fatti del 6 gennaio deplorando il contegno del ricevitore Battistella che in base ad una inchiesta fatta dall'interpellante risultò sconveniente e provocante verso degli operai che avevano bevuto qualche bicchiere di più!

Racconta del suo intervento quando il Battistella venne alle 40 coi carabinieri, ricordando di averlo invitato a non fare il prepotente. Invitò tutti i presenti ad uscire dai locali, mentre il Battistella continuava a sfidare gli abitanti di Paderno.

Domanda se l'operato del Battistella fu encomiabile, tanto più che era giorno di festa ed il direttore del Dazio.

Costantini dice poche parole sulla inopportunità della scelta, per l'operazione di un giorno festivo. Deplora l'operato degli ufficiali del Dazio.

Braidotti si associa al cons. Costantini e conferma i fatti come narrati dal collega Collovigh.

Driussi (assessore al Dazio) risponde che fino a che pende l'istruttoria in seguito alla denuncia penale dei fatti avvenuti a Paderno è difficile entrare nel merito della cosa.

Ma ad ogni modo poichè il cons.

Collovigh ebbe quasi a mettere l'assessore del Dazio in istato d'accusa perchè prese la deliberazione di risolvere la questione dell'abbonamento senza interpellare la Giunta, risponderà brevemente.

La cooperativa di Paderno ebbe sempre a godere di troppi riguardi da parte della Giunta pei quali parve troppo allettarsi. E' vero che i riguardi sono in base alle disposizioni di legge, ma però trova che se le cooperative sono istituzioni di beneficienza pel consumo, non devono esse convertirsi in osterie dove si va ubbriacarsi. E' ciò è tanto vero che la scusa principale dei soci pel loro operato, si è che avevano bevuto molto.

Oltre a ciò il canone proposto dalla Giunta era favorevolissimo alla Cooperativa.

Difende l'operato dell'azienda daziaria che fu anche troppo larga colla Cooperativa stessa. Ricorda che la Giunta e Commissione dovranno decidere se si debba concedere il favore di un così forte ribasso nel Dazio anche se la Cooperativa serva anche come locale di ritrovo.

E quanto ai tristi fatti che per fortuna non hanno nulla a che fare con quelli di Berra e di Candela....

Collovigh pareva lo stesso!

Driussi continua che il fatto si riduce a ciò: Il ricevitore si recò a imporre il canone in giorno festivo. In merito a questa circostanza nè l'assessore nè l'ispettore incaricarono formalmente il ricevitore di recarsi a Paderno in quel giorno.

Il ricevitore ha dato su ciò spiegazioni che saranno vagliate dall'autorità giudiziaria.

Costantini insiste per sapere chi ha inviato a Paderno in quel giorno il ricevitore e conclude: Il Direttore del Dazio era assente perchè recatosi a Cremona, l'ispettore non diede alcun incarico formale, dunque cominciò a capire anzi capisco chi mandò il ricevitore.

Driussi (scattando indignato). Respingo quanto ha dichiarato il consigliere Collovigh. Egli fu certo imbeccato da qualche impiegato del Dazio!

Costantini. Non fui imbeccato da nessuno! Ho diritto di sapere quanto ho chiesto.

Driussi (con forza). Io non domando la patente di popolarità a nessuno! Mi si vuol ora mettere sotto gli impiegati. Non rispondo alle insinuazioni del cons. Collovigh.

(L'assessore Driussi è oltremodo, per quanto giustamente eccitato e il presidente lo esorta a calmarsi.)

Sandri invita il cons. Collovigh a rispettare i colleghi.

Costantini replica sostenendo che ha diritto di sapere chi inviò a Paderno il Ricevitore.

Sandri osserva che il direttore diede tempo agli impiegati fino al 10 gennaio di venire ad un accordo colla cooperativa sul prezzo di abbonamento, ma prima di partire raccomandò di sollecitare.

Caratti interviene nella discussione e ritiene che lo scambio vivace di parole fra l'assessore Driussi e il cons. Collovigh dipenda dal fatto che si trovarono di fronte, un assessore che non può parlare fino a che il giudizio penale è pendente ed un consigliere che vuol soddisfatto il suo legittimo desiderio di sapere come andarono le cose.

Crede perciò opportuno attendere a fino a quando l'autorità giudiziaria si sarà pronunciata ed il tempo trascorso non pregiudicherà i diritti del cons. Collovigh.

Collovigh non ha inteso di accusare alcuno ma voleva sapere se il Ricevitore aveva avuto incarico formale di recarsi in quel giorno a Paderno.

Gvardini. E' in grado di dare informazioni personali sul fatto in base alle quali esso risulterebbe conforme a quanto espose il cons. Collovigh. Ma appunto in base a tali fatti dai quali emerge tanta scusa per i soci della cooperativa e tanta accusa per l'impiegato, se il consigliere Collovigh dice: Incomincio a capire, anzi ho capito, egli invece dichiara che incomincia a capire, anzi che ha capito che non fu l'assessore a mandare l'impiegato a Paderno.

E perciò hanno ragione l'assessore ed il cons. Caratti di ritenere opportuno che si attenda l'operato dell'autorità giudiziaria. Il cons. Collovigh deve dunque dichiararsi, soddisfatto delle risposte dell'assessore Driussi.

Driussi (insorgendo) Quando un consigliere viene a dire che io ho mandato appositamente il Ricevitore in quel giorno a Paderno, dichiaro che non mi importa affatto che egli sia soddisfatto o meno.

Dopo questa vivace discussione segue con molto interesse dal numeroso pubblico fra cui vediamo impiegati del dazio e frazionisti di Paderno, la seduta pubblica è levata ed il consiglio si riunisce

In seduta privata

Venne collocata a riposo la maestra Antonini Toso.

Note alla seduta

La seduta sarebbe ieri sera trascorsa tranquilla ed insignificante (tanto più che si dovette rimettere ad altra tornata la discussione del preventivo dell'Ospitale perchè i consiglieri non ne avevano preso ancora visione e reclamarono lo stampato) se il cons. Collovigh colla sua interpellanza sui fatti di Paderno non avesse provocato un po' di subbuglio.

Del resto l'assessore Driussi seppe porre la questione nei veri termini e, ci piace constatarlo, ebbe uno scatto genialissimo contro le osservazioni inconsciamente offensive del cons. Collovigh Un fatto solo abbiamo deplorato ed è precisamente che l'assessore non sia insorto allo stesso modo per un altro fatto. Intendiamo alludere a quando l'interpellante o interrogante che dir si voglia, ebbe a pronunciarsi, nei riguardi di un impiegato daziario, che è alle dipendenze dell'assessore, e sull'operato del quale dovrà implicitamente giudicare il magistrato, nel senso che l'impiegato non fosse che *una macchina montata dagli altri esercenti.*

O che sistema è questo? A noi pare che quasi quasi poteva dire che quell'impiegato era stato corrotto! E perchè non si è levata una sola parola, perchè l'onorabilità sua fosse rispettata?

Circa il resto della questione crediamo anche noi utile ed anzi necessario attendere il responso del Pretore.

Quanto poi a quegli oratori che intervennero per appianare il dissidio, crediamo che la risposta migliore sia stata nella frase dell'assessore Driussi quando disse:

« Io non vado a mendicare patente alcuna di popolarità. »

Per l'Esposizione del 1903

Una seduta del Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione regionale si riunirà *Venerdì 23 corr. alle ore 2 pomeridiane*, presso la Camera di Commercio, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza
2. Domande di Ammissione pervenute a tutto il giorno 20 corr.
3. Comunicazioni e proposte dei sottocomitati.
4. Piano tecnico e finanziario dell'Esposizione.

La mostra agraria

Ci consta che la riuscita della mostra agraria è già assicurata.

Numerose ed importanti pervennero in questi giorni le adesioni anche all'esposizione-fiera vini (Presidente dott. Domenico Rubini, segretario dott. Giuseppe Urbanis) che promette il migliore risultato.

Prevedesi anzi che il termine utile per presentare le domande, fissato al 1° luglio, dovrà essere antecipato perchè fra breve lo spazio a disposizione del comitato sarà esaurito dalle domande.

Consigliamo quindi tutti coloro che intendessero prender parte all'esposizione-fiera, a voler affrettare le iscrizioni per non correre il pericolo di rimanere esclusi.

Le schede di adesione si possono avere tanto alla Camera di Commercio, quanto all'Associazione agraria friulana.

IL CIRCOLO SOCIALISTA DI UDINE SCIOLTO

Leggiamo nel *Gazzettino*:

In seguito alle lotte che da gran tempo affiggevano il Circolo Socialista locale, non ultima quella delle dimissioni dell'assessore comunale Pignat, sabato sera si sono adunati, in assemblea gli aderenti e dopo lunga discussione hanno deliberato lo scioglimento col seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo Socialista delibera lo scioglimento della Sezione del partito socialista italiano di Udine e dà mandato ad una commissione di riunire per il giorno di domenica 17 febbraio una assemblea generale di quanti condividono l'ideale socialista per addivenire alla costituzione di un nuovo circolo. »

Echi della commemorazione di Vittorio Emanuele II

La risposta del Re al telegramma del Circolo Liberale

In risposta al telegramma inviato domenica a S. M. in occasione della commemorazione di V. E. II il Circolo Liberale Costituzionale ha ricevuto il seguente dispaccio:

Presidente Circolo Liberale Costituzionale

« Son lieto di esprimere a cotesto patriottico circolo i ringraziamenti di S. M. il Re che ha in degno modo apprezzato così il tributo di onore da esso reso alla memoria del glorioso suo Avo come i nobili voti onde rendevasi interprete.

Il M. *E. Ponzio Vaglia* »

La morte del segretario dell'Arcivescovo Bricito

E' scomparsa una delle più caratteristiche e simpaticamente popolari figure di Vicenza: il sac. co. Giovanni Alvise Roberti.

Contava quasi ottanta anni e da 35 anni era parroco della chiesa della Madonna del Carmine.

Nato a Venezia nel 1823 in parocchia di S. Silvestro, studiò prima nel Seminario di Vicenza, quindi in quello di Padova, mostrando sempre un ingegno svegliatissimo.

Consacrato sacerdote nel 1846 veniva presto chiamato dall'Arcivescovo di Udine, Mons. Zaccaria Bricito, a suo segretario particolare: e fu in tal qualità che nell'aprile del '48, allorquando gli austriaci comandati dal generale Nugent, bombardarono Udine, egli sfidando una pioggia di bombe e di razzi, si recò al campo austriaco a scongiurare la cessazione.

Lasciata Udine si diede alla predicazione che continuò per ben 12 anni salendo celebratissimi pulpiti.

Nel 1861 era parroco di S. Zeno di Bassano e nel 1868, da mons. Farina, allora vescovo di Vicenza, veniva nominato parroco della parrocchia ove ieri tra il compianto generale, è morto.

Di ingegno pronto e fervido, scrittore arguto, riusciva simpatico a tutti anche per la bontà ed originalità del carattere; cuore d'oro, non è a dire quanta beneficenza egli facesse, così che morendo non lascia oggi che i mobili e gli arredi della sua abitazione.

La salma del compianto sacerdote fu ieri esposta in una cappella ardente improvvisata in una stanza terrena della canonica.

Oggi gli furono resi solenni funerali.

Il morto assiderato

Abbiamo dato noi soli la notizia del rinvenimento di un cadavere in un fienile fuori porta Grazzano. Si trattava di un infelice morto assiderato.

Egli è certo Valentino Viviani d'anni 35 detto *Mumat* sensale. Era senza fissa dimora e dormiva pei fienili.

Domenica sera, dopo aver girato parecchie osterie in via Grazzano si recò fuori di quella porta, nello stabile Bearzi, presso la fabbrica unto da carro.

Quivi salì in un fienile, come era solito, e si addormentò.

Ieri mattina però i famigliari di casa Bearzi si recarono nel fienile e trovarono il povero Viviani irrigidito.

Chiamato il medico questi non potè che constatarne la morte per assideramento.

Avvertite le autorità, più tardi giunsero sul sito il Pretore del I Mandamento cav. Fantuzzi, assistito da due medici e ordinò il trasporto del cadavere al Cimitero.

Il vaglia con girata. Al ministero delle poste si studiano alcune modificazioni al nuovo vaglia.

Si assicura che s'introdurrà con le debite cautele la facoltà della girata del vaglia.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. La Direzione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi ci prega di comunicare che il giorno 22 corr. verrà dato il primo trattenimento ordinario, con il solito festino famigliare.

I soci sono avvertiti che per i biglietti d'invito di cui l'articolo 11 statuto sociale, devono rivolgersi alla Presidenza la quale si riserva il diritto di controllo, e che non saranno accettate domande di nuovi soci all'ingresso del teatro: richiamando inoltre i soci alla stretta osservanza dell'articolo 10 dello statuto sociale.

Al Nazionale. Il veglione dell'altra sera riuscì abbastanza animato.

L'orchestra del Consorzio Filarmonico diretta del maestro Verza suonò i nuovi ballabili spesse volte bissati.

Ricordiamo ai vecchi abbonati che essi, rinnovando l'abbonamento con sole 4 lire di più, ricevono per un anno la *Scena Illustrata*, la splendida rivista quindicinale.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo contro il "Giornale di Udine,,

Oggi fu ripresa, innanzi al Tribunale il processo contro il *Giornale di Udine* su querela dell'assessore signor Luigi Pignat.

Il Tribunale è composto: Presidente, avvocato Zanutta; giudici avvocati Cosattini e Solmi; P. M. avvocato Tescari.

P. C. avvocato Bertacioli; Difesa avv. Pagani-Cesa, Caporiacco e Schiavi.

L'avv. Schiavi ha fatto pervenire una lettera al Presidente nella quale lo avverte che essendo indisposto si presenterà certamente domani al suo posto di difensore.

Fu fatta la chiama dei testimoni che superano la settantina e fra i quali vi sono parecchi deputati al Parlamento.

Avendo il P. M. fatto richiesta del protocollo della Commissaria Uccellis, la prosecuzione è stata rinviata alle 2 del pomeriggio.

Nel mondo giornalistico

Il direttore del «Giornale di Venezia»

A cominciare da domani la direzione del *Giornale di Venezia* viene assunta dal signor Luciano Zùccoli, uno tra i migliori giovani letterati italiani. Scrittore brillante, arguto, incisivo, possiede la più rara e la più importante fra tutte le qualità: si fa leggere. Ingegno vivace, larga coltura, signorilità squisita anche nella polemica più ardente, fanno di Luciano Zùccoli una vera e grande forza.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato piuttosto calmo.

Granoturco giallo fino da l. 12.50 a 12.75
Granoturco giallo com. da lire 11.75 a 12
Granoturco bianco fino da lire 12 a 12.50
Granoturco bianco com. da l. 11.25 a 11.75
Gialloncino da lire 12.50 a 13
Cinquantino da lire 10 a 11.50

Foraggi *al Quintale*

Mercato scarso con prezzi stazionari

Fieno nostrano da lire 6 a 6.50
Fieno dell'Alta da lire 5.25 a 5.50
Fieno della Bassa da lire 4 a 5
Erba spagna da lire 6.50 a 7
Paglia da lire 4 a 4.25

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamenti

La famiglia Faioni profondamente commossa, riconoscente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare la memoria della loro cara Estinta.

Uno speciale ringraziamento al dott. Giuseppe Pitotti per le cure amorose prestate in questa dolorosa circostanza.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Udine, 19 gennaio 1903.

**

La famiglia del compianto dottor Romano de Prato ringrazia commossa tutti coloro che nella triste circostanza della di Lui malattia vollero dimostrare il loro affettuoso interessamento e che tanto numerosi concorsero a tributargli l'ultimo omaggio, chiedendo scusa delle involontarie dimenticanze.

Il figlio dott. Ernesto porge uno speciale ringraziamento ai colleghi signori Benedetti dott. Guido a Afis dott. Gaetano che tanto spontaneamente lo sollevarono dalle cure del servizio rendendogli possibile di assistere negli ultimi giorni il suo amato Genitore.

Villasantina, 19 gennaio 1903.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 20 Gennaio ore 8 Termometro — 4.2
Minima aperto notte —6.5 Barometro 761
Stato atmosferico: bello Vento: E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 4.— Minima —5.4
Media —1.555 acqua caduta mm.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti